

SCOPPIANO PETARDI, TORNA L'INCUBO HEYSEL. POLEMICHE SULLE MISURE DI SICUREZZA: «MANCAVANO VIE DI FUGA»

Piazza San Carlo dopo il falso allarme bomba: le transenne abbattute dai tifosi bianconeri in fuga

Psicosi bomba durante Juve-Real A Torino 800 feriti, grave un bimbo

Panico in piazza San Carlo. Due sciacalli arrestati dai carabinieri

■ Notte da incubo nel centro di Torino durante la finale di Champions League Juve-Real Madrid. Alcuni petardi sparati in piazza San Carlo dopo il terzo gol degli spagnoli hanno scatenato il panico tra i tifosi che sono fuggiti temendo un attentato. Oltre ottocento feriti di cui almeno 5 gravissimi. Un

bambino è in fin di vita. Polemica sulle misure di sicurezza: «Mancavano le vie di fuga, qualcuno ha sbagliato».

ALLE PAGINE 4 E 5

Schiacciato, a 7 anni rischia la vita

MIRIAM MASSONE,
MASSIMILIANO PEGGIO

«Un attentato», «No, un petardo», «Stanno sparando», «Sono bombe», «Corri», «Scappa», «Aiuto», «Di lì», «No di là»: cosa sia non si sa, non si capisce.

CONTINUA A PAGINA 4



Peso: 1-35%,4-48%,5-25%

Petardi in piazza, panico tra i tifosi 800 feriti e un bambino in fin di vita

Notte da incubo in centro a Torino durante Juve-Real. Almeno 5 persone gravissime
Polemica sulle misure di sicurezza: "Mancavano le vie di fuga, qualcuno ha sbagliato"

MIRIAM MASSONE
MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'unica sensazione è quella della morte che ti insegue. Un torrente umano si precipita dove può, dove riesce. Prima tutti verso il Caffè Torino, la ringhiera della rampa d'accesso al parking sotterraneo si spezza, la gente cade per le scale, altri corrono verso il maxi schermo. Ma è un effetto imbuto. In quella piazza ci sono 30 mila bianconeri. Ronaldo ha appena segnato il terzo gol. A centinaia finiscono schiacciati contro le pareti di due chiese, chi cade è calpestato. «La mia fidanzata era a terra, non riuscivo più a tirarla su».

Il bilancio

Sarà lei la più grave degli oltre 750 soccorsi, assieme a un bambino di 7 anni che viene dato per disperso fino a mezzanotte, poi si apprende che invece è ricoverato in condizioni disperate con trauma cranico. Il 50% dei feriti ha fratture e tagli, per il tappeto di vetri. I soccorritori scrivono i codici sulle fronti, come succede negli attentati. «Ero nel centro, pro-

prio vicino al Caval'd Brons, ho soltanto visto crearsi il vuoto attorno come quando un missile cade nel mare e le onde si allargano all'improvviso»: lo racconta un ragazzo dagli occhi vitrei, mima il gesto, si porta la mano alla bocca per lo spavento. È chiuso nell'androne di un palazzo: i condomini diventano rifugi, come in una guerra. Si approfitta degli inquilini che rincasano: «State qui, non vi muovete». C'è anche un altro ragazzo, è rimasto senza scarpe: ha un ginocchio sbucciato, non riesce a chiamare i parenti, i telefoni sono in tilt, quasi non parla. È sotto choc. A notte fonda, ed emergenza rientrata, gli uomini della Protezione civile con i megafoni continueranno a gridare i nomi dei bambini che non trovano i genitori, rimbombano nella piazza che nel frattempo è stata isolata, per sicurezza.

Agnelli: «Vicini ai tifosi»

Arrivano anche il prefetto Saccone, il questore Sanna e le parole di solidarietà di Massimiliano Allegri e Andrea Agnelli da Cardiff: «Siamo vicini ai tifosi». In via Roma, quando l'arbitro, dal maxi schermo, ancora non fischia la fine, gli allarmi

si inseguono. Non sono uno soltanto, ma due, tre, sembrano infiniti. È il panico. «È un attentato», «Sparano ancora»: la gente è fuori controllo, nel dubbio corre, grida, piange, spinge. Sfonda un dehors, la vetrina di una boutique, e anche quelle di una banca, per nascondersi. Volano le transenne della piazza: sarà subito polemica sulla mancanza di uscite di sicurezza e di controlli poco efficaci, specie sugli abusivi che vendevano bottiglie di vetro. Nella fuga troppi si perdono. Dopo un po' si sentono le prime sirene. Qualcuno prova ad affacciarsi dai palazzi. Sembra tutto passato, ma non è vero, basta un colpo, uno qualsiasi a questo punto, e si riaccendono le strilla. Tutti di corsa, di nuovo. Tanti cadono ancora, volano telefoni, scarpe, borse, occhiali, portafogli, tablet: verranno arrestati anche due sciacalli e tenute aperte le caserme dei carabinieri. Una ragazza non smette di piangere, il fidanzato la calma: «Stai tranquilla». «Sali, sali in ascensore, andiamo su». «No, in cortile». «Non si può più vedere

una partita, questo mondo fa schifo: ci vogliono terrorizzare» grida una mamma. «Ci hanno detto di stare dentro e non uscire» non ha più fiato la donna che usa la bandiera per asciugarsi lacrime e sudore. Un altro, al telefono: «Mamma accendi la tele, dimmi cosa succede, dimmelo tu». La paura non se ne va, nemmeno quando sembra che l'allarme sia falso. Un ragazzino piange: «Per favore, aiutatemi, mi dicono che mi aspettano davanti al negozio di Michael Kors, ma non so dov'è e non so nemmeno dove sono io ora».

In piazza San Carlo restano i cocci, sotto i portici - sulle pareti e sul pavimento - le impronte di mani e piedi insanguinati.

Le scarpe

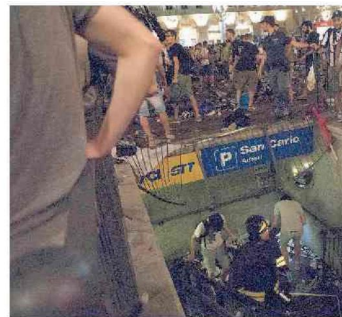
Centinaia di persone hanno perso le scarpe e altri effetti personali durante la fuga da piazza San Carlo

La ringhiera

La fuga dei tifosi ha provocato anche il cedimento della ringhiera del parcheggio sotterraneo

La calca

Prima il tifo e la delusione, poi il panico improvviso e la paura. È stata una notte di caos e feriti, una notte da dimenticare quella di piazza San Carlo, nel pieno centro di una Torino vestita di bianconero per seguire sui maxi-schermi la finale Champions



Peso: 1-35%,4-48%,5-25%



Sono scossa per quanto successo in piazza San Carlo e vicina alle persone coinvolte. Monitoriamo la situazione minuto per minuto

Chiara Appendino
Sindaca di Torino



REPORTERS

Al riparo

Alcuni tifosi si sono rifugiati sopra il tetto dell'edicola che sorge in un angolo della centralissima piazza San Carlo

Il precedente dell'Heysel



Il 29 maggio 1985 si verifica una delle peggiori tragedie della storia del calcio. Prima della finale di Coppa dei Campioni Juventus-Liverpool allo stadio Heysel di Bruxelles, muoiono 39 persone (di cui 36 italiani) e 600 restano feriti. Il panico scoppia nel settore ospitato dai tifosi bianconeri, in seguito a un tentativo di invasione dei supporter inglesi. Il fuggi fuggi che si genera scaturisce in un dramma. La partita si gioca lo stesso, la Juve vince la coppa, in un'atmosfera surreale.



Peso: 1-35%,4-48%,5-25%